

Governance. No alle stock option

Mps congela le remunerazioni

FIRENZE

*** No alle stock option e compensi fermi per il vertice della banca. L'assemblea del **Monte dei Paschi** ha approvato ieri, in seduta straordinaria e poi ordinaria, le modifiche statutarie e i nuovi principi base per la politica di remunerazione, in linea con quanto disposto dall'Istituto centrale.

Su questo fronte la Fondazione Mps, azionista di riferimento del gruppo di Rocca Salimbeni, e il presidente della banca Giuseppe Mussari hanno confermato l'approccio prudente più volte annunciato in passato. Su proposta della Fondazione, infatti, l'assemblea ha mantenuto il compenso di Mussari a 700mila euro lordi all'anno, più un premio variabile fino a un massimo di 150mila euro. «In un momento di crisi come quello attuale è opportuno mantenere questo livello di retribuzione per il presidente, nonostante sia inferiore a quello di equivalenti posizioni nelle principali banche italiane e anche in alcune di minore dimensione», è il commento di Gabriello Mancini, numero uno della Fondazione senese.

In merito alla crisi e alla polemica sulle difficoltà di accesso al credito delle imprese, Mussari e il direttore generale della banca Antonio Vigni, al termine dell'assemblea, hanno voluto ribadire che il Monte non s'è tirato mai indietro, anzi, ha continuato a fornire più o meno la stessa quantità di credito alle attività economiche (4,6 miliardi dall'inizio del 2009 sul medio-lungo termine), anche se nelle diverse tipologie d'impieghi qualche calo c'è stato (per esempio nel breve termine). «Non siamo stati passivi davanti alla crisi e non mi pare che altre banche, in Italia o in Europa, abbiano assunto posizioni come le nostre», ha sottolineato Vigni.

Al centro dell'attenzione, sottolineano i vertici del gruppo di Rocca Salimbeni, in questi mesi sono state soprattutto le famiglie, attraverso l'erogazione di 600 milioni di euro di mutui agevolati e la sospensione di 4mila rate mutuo. Ma - dicono a Siena

- l'impegno c'è anche nei confronti delle imprese, come dimostra il pacchetto d'interventi presentato nei giorni scorsi a Roma, compreso il bonus (fino a 200 punti base) per chi mantiene la forza lavoro in azienda.

Per quanto riguarda il pacchetto di cessioni avviate e ancora in fase di realizzazione, Vigni ha puntualizzato che la «vendita degli immobili strumentali della banca entrerà in dirittura d'arrivo entro un paio di mesi, una volta completati tutti i passaggi tecnici in consiglio». L'operazione, che ha un valore di mercato di 1,8 miliardi (nella prima fase resteranno fuori gli immobili di Antonveneta), si concretizzerà con la creazione di un consorzio in veste di acquirente al cui capitale parteciperà

SCelta DELLA FONDAZIONE

L'assemblea dei soci approva i nuovi principi per la politica dei compensi: Mantenuto inalterato l'emolumento di Mussari

lo stesso Montepaschi con una quota di minoranza (10-15%), insieme a Sansedoni immobiliare e a fondi specializzati.

Sulla cessione dei 150 sportelli chiesta dall'Antitrust, Mussari ha ribadito che «tutte le ipotesi sono credibili» e ben accette. Di definito però ancora nulla, neppure la vendita delle 15 agenzie alla Popolare di Puglia e Basilicata, che è l'unica vera trattativa in piedi.

Per il resto ci sono contatti, come quelli con la cordata d'imprenditori a cui sta lavorando il presidente di Confindustria Firenze, Giovanni Gentile. Oppure possibili manifestazioni d'interesse, come nel caso di Intesa Sanpaolo per un pacchetto di 50 filiali. Oltre naturalmente all'offerta già formulata da Barclays ma ritenuta inadeguata dai senesi. I sindacati Mps però non ci stanno, e annunciano una netta opposizione a ogni ipotesi di spezzatino.

C.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

